



# RUY BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MILANO, F. LUCCA.

17866.

FGM 805.42

# RU Y BLAS

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

**FILIPPO MARCHETTI**

1869



**MILANO**

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

40-71

FGM006142

**PERSONAGGI     ATTORI**

- Donna MARIA DE NEUGOURG,  
regina di Spagna . . . Sig.<sup>a</sup>
- Don SALLUSTIO DE BAZAN,  
marchese di Finlas e primo mi-  
nistro del Re . . . Sig.
- Don PEDRO DE GUEVARRA,  
conte di Camporeal e presi-  
dente di Castiglia . . . Sig.
- Don FERNANDO DE CORDOVA,  
marchese di Priego esoprinten-  
dente generale delle imposte Sig.
- Don GURITANO, conte d' Onato  
e gran maggiordomo . . Sig.
- Donna GIOVANNA DE LA CUE-  
VA, duchessa d'Albuquerque,  
primà dama d'onore della Regina Sig.<sup>a</sup>
- Don MANUEL ARIAS, gran scu-  
diere . . . . . Sig.
- RUY BLAS, valletto di D. Sallustio Sig.
- CASILDA, dama d'onore della  
Regina . . . . . Sig.<sup>a</sup>
- Un Usciere . . . . . Sig.

Dame d'onore della Regina  
Grandi di Spagna - Membri del Consiglio privato del Re  
Guardie - Paggi - Uscieri.

*La scena si rappresenta a Madrid, parte nel palazzo reale,  
parte in una casa particolare di Don Sallustio.*

L'epoca 1698 circa.

NB. I versi virgolati si omettono nella musica.

*Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gran sala nel palazzo reale di Madrid. Due porte laterali, delle quali quella a destra conduce agli appartamenti interni, quelli a sinistra alle anticamere. In fondo una grande galleria, che traversa tutto il teatro, formata da archi a vetrate coperti da ricche tende, che a suo tempo si alzano. - Appesi alla parete due ritratti, uno della Regina, l'altro del Re. - Un tavolo con l'occorrente per scrivere, sedie, ecc.

**Don Sallustio**, vestito di velluto nero secondo il costume dei tempi di Carlo II col Toson d'oro al collo ed un ampio mantello di velluto chiaro riccamente ricamato, entra dalla porta a sinistra. Esso è assorto in profondi pensieri guardando alcuni fiori, che ha in mano.

L'avventura è piccante!...

Questi fior d'Alemagna,

Più d'ogni fior di Spagna

Graditi alla Regina, un uom ponea

Là nel parco, dov' ella

A passeggiar si reca ogni mattina.

Io giungo... il muro ei varca e fugge... il viso

Vederne io non potea, ma ben mi parve

Ravvisar la livrea

D' uno de' miei famigli...

Ah! davver che piccante è l'avventura!...

## SCENA II.

Un **Paggio** e detto, indi **D. Guritano** vecchio militare, ma vestito con esagerata eleganzà.

**PAG.** Signor...

**SAL.** (*ripone i fiori sotto al giustacuore*)

Chi è là?...

**PAG.** L'ingresso

Chiede il Gran Maggiordomo.

**SAL.** **Entri.**

**PAG.** (*s' inchina ed esce*)

SAL. Da parte  
Della Regina certo egli a me viene.

GUR. *(entra preceduto dal Paggio, che esce subito)*

SAL. A qual buona ventura  
Ascrivere degg'io, Conte d'Onato,  
Il piacer di vedervi  
Così presto quest'oggi?...

GUR. Un delicato  
Messaggio a compir vengo,  
Nobil Marchese di Finlas, in nome  
Della nostra Sovrana.

SAL. Devotamente accolto  
Ogni suo cenno da me fia... v'ascolto.

GUR. Come protegga - la schiera eletta  
Delle sue ancelle - voi lo sapete;  
Pur la più cara - la più diletta...  
La vaga Arbella - sedotta avete.

SAL. Io non lo nego; - saper sul bramo  
Che intende e chiede... -

GUR. Chiede ed intende  
Che ripariate - l'errore...  
Io l'amo...

SAL. Non basta.

GUR. *(seriamente)* E ch'altro da me pretende?

SAL. Che il vostro nome - la vostra mano  
E il vostro grado - voi le doniate...

SAL. *(come sopra)*  
Che!!

GUR. Lo farete? -

SAL. *(con sdegno)* Don Guritano!...

GUR. È la Regina - che il vuol...

SAL. *(come sopra)* Cessate!...  
Sopra ogn'altro bene in terra,  
Sopra il real favore  
Del nome mio l'onore  
Puro giurai serbar.

GUR. »E ardite porvi in guerra  
»Con Sua Maestà?...

SAL. »Si, Conte:  
»Alta vogl'io la fronte  
»Fra i pari miei levar;  
Ed il proposto imene  
Con un'ancella umile  
Faria spregiato e vile  
Il nome dei Bazan.

GUR. Nè ad un Bazan conviene  
A un innocente cuore  
Eterna fede e amore  
Aver giurato invan.

SAL. Non più...

GUR. Deciso siete?...

SAL. Sì, conte, sì.

GUR. Dunque il voler sovrano  
Parteciparvi io deggio.

SAL. *(aggrottando le ciglia)* Ed è?

GUR. *(con solennità, ma urbanamente)* Che pria  
Del tramonto del sol partito siate  
Da Madrid e per sempre.

SAL. *(con maraviglia e con sdegno)*  
Il ver voi dite?... Il vero ascolto?...

GUR. *(come sopra)* Il vero.

SAL. *(da sé, con ira repressa)*  
Che mai sentol... Ah! ma dunque ella giurava  
O del poter privarmi o dell'onore?...

GUR. Che risolvete?...

SAL. *(con fierezza)* Partirò, signore. *(con rabbia)*  
Scacciatol... Banditol... - Ah! no, più nol dite;  
Ho in core l'inferno! -

GUR. *(avvicinandosi con molta cortesia)*  
Signor, voi soffrite...

SAL. *(tentando ricomporsi e dissimulando)*  
No, no, conte...

GUR. *(come sopra)* In tempo - sareste...

SAL. *(interrompendolo e con risoluzione)* Al tramonto  
Sarò ben lontano - da questa città.  
*(poi assumendo un tono di fiera ironia)*

La grave mia colpa - confesso... e la sconto...  
 Son servo devoto - di Sua Maestà.  
 (accompagna alla porta Don Guritano, che saluta con squisita gentilezza ed esce)

## SCENA III.

Don Sallustio solo.

Io scacciato!... Io bandito!... E il fiero insulto  
 Io don Sallustio di Bazan dovrei  
 Soffrir tacendo e inulto?...  
 Ah! no, per Dio!... Madrid e questa Corte  
 Esule io lascio... ma per poco: un giorno  
 Mi rivedrà costei,  
 (volgendosi al ritratto della Regina con un grido di minaccia)  
 Come un genio fatal di mortel...  
 (passando dall'ira all'abbattimento) Un giorno!...  
 Sì, ma palese intanto  
 A tutti sia lo scorno  
 Di questo colpo, che m'umilia, ah! quanto!...  
 Ai miei rivali cedere  
 Dovrò la gloria ambita!...  
 Trarrò solingo ed esule  
 Lungi da qui la vita!  
 Sul mio poter temuto  
 L'oblio si stenderà,  
 Ed al leon caduto  
 Il volgo insulterà!...  
 (rianimandosi e riassumendo tutto il suo orgoglio primiero)  
 Insulti a me?... No: tremino  
 I vili!... Io vivo ancor!...  
 (volgendosi di nuovo al ritratto)  
 E tu, che tanto ardisti,  
 Paventa il mio furor:  
 L'onor tu mi rapisti,  
 Io ti torrò l'onor.

## SCENA IV.

Don Sallustio, indi Ruy Blas.

SAL. Si pensi alla vendetta!...  
 Se questo ignoto amante  
 Conoscere potessi... poi che certo  
 Quei fior per lei fur còlta  
 Dalla man d'un segreto adoratore...  
 Se potessi conoscerlo!  
 Ruy (vestito in livrea e col capo scoperto entra per la porta a sinistra recando in mano una spada e si ferma sulla soglia)  
 Signore...  
 SAL. (sempre raccolto nei suoi pensieri)  
 Ah! Ruy Blas...  
 Ruy (si avvanza e depone la spada sul tavolo)  
 »Questa spada  
 »Gil poc' anzi mandò per voi.  
 SAL. (come sopra) »Sta bene.  
 Ruy Mi ritiro...  
 SAL. (come sopra) Attendetemi.  
 Ruy (s'inchina rispettosamente e si ritira in fondo alla scena)  
 SAL. (da sé riflettendo con molta preoccupazione)  
 Sì, quest'occulto affetto  
 Gioverebbe assai bene al mio progetto.  
 Ruy (vede il ritratto della Regina e si ferma quasi estatico a contemplarlo)  
 Oh! com'è bella!... Oh quanto  
 M'arde nel petto amor!...  
 Rapito in dolce incanto  
 In sol mirarla è il cor!...  
 SAL. Interrogiam costui:  
 Forse dell'uomo, che fuggire io vidi,  
 Darmi potria contezza...  
 (si volge e lo vede assorto a contemplare il ritratto)  
 Ma che veggio!...  
 Della Regina nell'effigie il guardo  
 Estatico egli affisa!  
 Ruy Blas

Roy *(come sopra)* Oh! come io l'amo!...  
 SAL. Roy Blas... *(chiamandolo)*  
 Roy *(come sopra)* Ognor mirarla... altro non bramo!  
 SAL. *(da sè)* Non m'ode... non risponde...  
     A lei fra sè favella!...  
     Si turba, si confonde,  
     Si perde il mio pensier.  
 Roy *(c. s.)* Più maledir non voglio  
     La sorte mia rubella,  
     Se te felice in soglio  
     Sempre potrò veder!...  
 SAL. *(sempre da sè e tornando a riflettere)*  
 E l'uomo di quei fiori appunto avea  
 Questa stessa livrea...  
 Ah! se lui fosse!... È infernale il pensiero,  
 Che m'agita la mente!...  
 Ma pur, se fosse vero!...  
 Tentiamo un'altra prova...  
*(trae dal seno i fiori nascosti alla prima scena)*  
 Roy Blas... *(chiamandolo nuovamente)*  
 Roy *(si scuote dalla sua estasi e si volge in fretta)*  
     Signore...  
 SAL. Io lascio  
 Questa sera Madrid: a voi la cura  
 Di tutto preparar per la partenza.  
 Roy Obbedirò, Eccellenza...  
 SAL. Gran tempo assente io resterò, per cui...  
*(giuoca con molta naturalezza coi fiori in modo che Roy Blas li vegga)*  
 Roy *(da sè vedendo i suoi fiori nelle mani di Don Sallustio)*  
 Cielo!... I miei fior nelle sue mani!...  
 SAL. *(da sè in aria di trionfo e con impeto di gioia)* È lui!...  
     Ed ora, o donna, a noi...  
     La mia vendetta è presta;  
     Difenditi, se puoi,  
     Io ti saprò colpir!  
 Roy *(da sè)* Che fia, che nel suo cuore  
     Tanta delizia or desta?...

Quasi mi fa terrore  
 Lo strano suo gioir.  
 SAL. *(pone i fiori sul tavolo e cangia tono ed argomento di discorso)*  
 Intesi siamo: - adesso ditemi,  
 Se alcun per caso - qui vi vedea  
 Sotto le spoglie - della livrea...  
 Roy Niun qui, nè altrove - mi vide ancor.  
 SAL. Sta bene: al grado - di segretario  
     Oggi v'innalzo. - *(accenna a Roy Blas di sedersi al tavolo ed egli obbedisce e si dispone a scrivere)*  
     Scrivete, io detto;  
 Non è che un dolce - gentil biglietto  
 Alla regina - di questo cor...  
 Donna Prassede. - *(comincia a dettare e Roy Blas a scrivere)*  
     Una terribile  
     Sventura pende - sulla mia testa:  
     Io son perduto; - ma la tempesta  
     La mia regina - disperder può.  
 Nella mia casa - venir vi supplico  
 Quando ben alta - la notte è in cielo;  
 Coprite il volto - d'un nero velo;  
 L'uscio segreto - schiuder farò.  
*(avvicinandosi al tavolo e guardando con compiacenza lo scritto)*  
 Benissimo: firmate.  
 Roy Il nome vostro?  
 SAL. No, quello di Don Cesare... il mio nome  
 D'avventura...  
 Roy *(piegando il foglio ed accingendosi a scrivere l'indirizzo)*  
     A chi devo  
     Questo foglio dirigere?...  
 SAL. Date a me: di spedirlo al suo destino  
 Sarà mia cura. *(prende il foglio e lo ripone nel taschino del giustacuore)*  
     Fido  
 Foste a me sempre, ed io  
 Rimunerarvi degnamente or voglio.  
 Per servir non nascete: iniquo fato  
 Vi spinse in basso stato  
 E di riporvi in alto ho gran desio.

Roy Mio signor...  
 SAL. Ma fedele  
 A me serbarvi ognor pria mi giurate.

Roy Io lo giuro.

SAL. Scrivetelo...

Roy Deltate...  
*(si accinge nuovamente a scrivere)*

SAL. *(detta come segue)*

*Io sottoscritto, - di Don Sallustio  
 Bazan staffiere, - prometto e giuro  
 Per il presente - per il futuro  
 Ad ogni suo - cenno obbedir.*

Il nome vostro - ora scrivete...

Roy *(esegue)*

È scritto...

SAL. Bene: - a me porgete.  
*(prende anche questo foglio e lo ripone come l'altro, indi assumendo un tono molto più familiare)*

Ed or da voi quest'umile  
 E dispregiata veste  
 Strappar non bramereste?  
 Che dite mai?...

Roy

SAL.

Stupor  
 Vi prende?... Ebben toglietela...

Roy

SAL.

Fia ver?!...  
 Su via: credete

A me...

Roy *(si toglie la livrea e resta vestito con un giustacuore di velluto nero a maniche lunghe fino al polso 'ed ornate di buffi di seta turchina)*

SAL.

Va ben... *(prende la spada che è sul tavolo e gliela porge)*

Cingete  
 Questo mio brando ancor.

Roy *(esegue quasi macchinalmente dicendo fra sé)*

Non so, s'io credo, o dubito...  
 Non so, s'io temo, o spero...  
 Vaneggia il mio pensiero,  
 Mi balza in petto il cor.

Non più servire!... Infrangere  
 Il giogo mio funesto!...  
 Gran Dio, se un sogno è questo,  
 Ch'io non mi desti ancor!...

SAL.

A voi, Ruy Blas, sugli omeri  
 Ponete il mio mantello...  
*(si toglie il mantello e glielo pone sulle spalle)*

Così... bene...

*(entra un istante a destra e torna recando un cappello simile al suo, che depone sul tavolo)*

Il cappello

E là...

Roy *(da sé tentando di cacciare l'incertezza cagionatagli dallo stupore)* Sogno non è!...

SAL. *(guardando verso la porta a sinistra)*

La Corte vien: mostratevi  
 Degno del vostro aspetto.  
*(osservandolo da capo a piedi)*

Un cavalier perfetto  
 Sembrate per mia fé!...

### SCENA V.

**Don Pedro e Don Fernando** che entrano  
 favellando insieme e detti.

SAL. *(va incontro con portamento di squisita cavalleria ai due sopraggiunti e stringe ad entrambi confidenzialmente la mano)*

Conte, buon dì; Marchese,  
 Vi saluto...

PED. *(rendendo il saluto)* Gentile

Sempre...

FER. *(come sopra)* Sempre cortese...

Roy *(da sé)* Che mai sarà di me?

SAL. *(accennando agli altri due Ruy Blas, che resta in disparte)*

Il mio fratel cugino  
 Reduce dal Brasile  
 Vi presento...

PED. (*tendendogli la mano*) M' inchino...  
 FER. (c. s.) Ben fortunato...  
 RUY (*da sè estatico per meraviglia*) Ohimè!  
 SAL. (*a Ruy Blas a parte*)  
 Su, via, mio buon don Cesare,  
 Perchè tanto stupore?  
 Parlate... (*piano allo stesso*)  
 Secondatemi...  
 RUY (*piano e con incertezza*)  
 Ma... io... non so, signore...  
 SAL. (*agli altri due*)  
 Assente egli è da dodici  
 Anni...  
 PED.  
 Lo disser morto,  
 Se non erro...  
 SAL. (*sorridendo*) E mentirono...  
 (*prende a braccio Don Pedro, lo trae in disparte e gli dice*)  
 Conte, per mio diporto  
 Lasciar Madrid io voglio  
 Questa sera...  
 PED. (*interrompendolo*) Partite?...  
 SAL. (*subito*) Ma tornerò prestissimo...  
 (*segue a parlare sottovoce a lui da un lato*)  
 FER. (*si unisce a Ruy Blas dal lato opposto e gli dice*)  
 Dunque ne convenite?  
 RUY Non so che dire...  
 FER. Origine  
 Comune abbiamo; affine  
 Mio siete; le bisavole  
 Nostre eran cugine.  
 SAL. (*a Don Pedro proseguendo il discorso non mai interrotto*)  
 L'affido a voi.  
 PED. Proteggerlo  
 Vi giuro.  
 SAL. (*si stacca da D. Pedro e si unisce a D. Fern. chiamandolo*)  
 Don Fernando...  
 FER. (*lascia Ruy Blas e va verso Don Sallustio*)  
 Son qua.

SAL. Quel buon don Cesare  
 Anche a voi raccomando;  
 A Corte aver desidera  
 Un decoroso impiego...  
 FER. E non sarà impossibile...  
 PED. Vedremo...  
 SAL. Io ve ne prego;  
 »Poi che vorrei che in patria  
 »Ponesse alfin sua sede  
 »E facesse giudizio... (*scherzando*)  
 FER. »Per poi farne un erede!... (*come sopra*)  
 RUY (*da sè*) Che più sperar, che credere  
 Or la mia mente ignora,  
 Non so, se un sogno m'agita,  
 O se son desto ancora.

## SCENA VI.

Un Usciere e detti, indi la Regina.

USCIERE (*dal fondo*)

Sua Maestà s'appressa:

Prenda il suo posto ognuno.

(*A quest'annunzio vari Gentiluomini e Grandi del Regno entrano in scena, si uniscono ai precedenti e si schierano in una lunga fila dal fondo del teatro fino al proscenio. Don Pedro e Don Fernando prendono posto presso gli archi della galleria. Le tende si alzano*)

RUY (*trasalendo e suggendo sul davanti della scena*)

Dio!!...

SAL. (*corre vicino a lui e a bassa voce e in tono concitato gli dice*)

Di vostr' alma oppressa

Non vegga i moti alcuno.

A che tremar, se tanto

Sorride a voi la sorte?

Coraggio!... Io parto e intanto

Voi resterete a Corte.

RUY

A Corte io?!...

SAL.

Si, la piccola

Mia casa presso il ponte

## ATTO PRIMO

Vi lascio in dono, il titolo  
Porterete di Conte.

Usc. La Regina...

*(La Regina vestita magnificamente e con la testa scoperta apparisce sotto un baldacchino di velluto rosso portato da quattro Gentiluomini di Camera. Alcune guardie la precedono, altre chiudono il corteo. La Duchessa d'Albuquerque e Casilda sono al suo fianco, ma si tengono alquanto indietro: altre Dame la seguono. Appresso alle Dame D. Guritano con vari altri Gentiluomini e Consiglieri di spada e cappa. Dopo di essi una doppia fila di paggi. Tutti i grandi di Spagna schierati sul suo passaggio si cuoprano. Il corteggio traversa la galleria da un capo all'altro)*

Coro  
Alla vaga e pia donzella,  
Che di Spagna è vanto e onor;  
Rida in ciel benigna stella  
Di speranza e gioia e amor.  
Se dall'alto del tuo trono  
Volgi un guardo al tuo bel piè,  
Tu vedrai che quivi sono  
Tutti cor devoti a te.

SAL. *(vedendo Ruy Blas, che nell'ebbrezza di una visione celeste si scuopre, corre vicino a lui e gli dice sommessamente)*

Cuopritevi...

Grande di Spagna siete...  
Non vi tradite... Altri ordini  
Da me riceverete...

Roy  
Ma intanto... io qui... spiegatevi...  
Che fare?...

SAL. *(accennando la Regina, che è nel mezzo della galleria)*

Amar costei...

Roy  
SAL.  
Che ascolto?!... Amarla io deggio?...  
E farvi amar da lei.

*(Il Corteo sparisce; il Coro, Don Pedro e Don Fernando li seguono, mentre cala la tela.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Un giardino pensile attiguo al palazzo reale. A destra il prospetto di un lato del palazzo con porta piuttosto grande elevata su cinque gradini fiancheggiati da parapetto. A sinistra una balaustra di pietra che s'intende basata sulle mura esterne del giardino. Dal lato del palazzo una nicchia a forma di tempietto con una piccola statua di *Santa Maria Esclava*, innanzi a cui arde una lampada. Nel mezzo una fontana circondata da fiori di varie specie e sedili di pietra. Sul davanti della scena dal lato destro un tavolo molto elegante, su cui è un ricco cassetto d'ebano, alcuni libri e un ricamo. Accanto al tavolo una ricca poltrona ed un piccolo sgabello. Dall'altro lato altra poltrona meno adorna e di stile più severo. Avanti all'immagine della santa un inginocchiatojo. Cespugli e vasi di fiori sono sparsi qua e là per la scena. In fondo i boschetti che si perdono in lontananza.

La **Regina** è seduta sulla poltrona presso il tavolo intenta alla lettura di un libro; **Casilda** è seduta sul piccolo scanno occupata ad un ricamo, e la **Duchessa** è seduta sull'altra poltrona parimente con un ricamo. **Don Guritano** è ritto in piedi dalla parte della Duchessa. Alcune **Damigelle** di compagnia affollate intorno alla fontana, si occupano ad intrecciare ghirlande e mazzolini di fiori. La Regina è riccamente vestita di bianco, la Duchessa di velluto nero.

DAMIG.

Componiamo  
Intrecciamo

Mazzolini e ghirlande di fior,  
Ed intanto

Dolce un canto

Levi il labbro ispirato dal cor.

Canto e fiori

Son tesori,

Che dal cielo ne manda il Signor.

REG. (a Casilda)

Sono ancor là quei poveri?...

CAS. (depone il ricamo sul tavolo e va alla balaustra a vedere)

Si.

DOC. (alzandosi e volgendosi a Don Guritano)

Punir li farete.

REG. (in tono imperioso)

No, Duchessa, fermatevi...

(dando una borsa a Casilda)

Dà lor queste monete.

(La Duchessa siede nuovamente con visibile malcontento)

CAS. (da sè verso la Duchessa)

Orso!... (getta la borsa dalla balaustra)

REG. (torna a leggere, ma getta subito il libro sul tavolo esclamando)

Non posso leggere...

Tento distrarmi invano!...

CAS. (alla Regina scherzosamente)

Fate un po' d'elemosina

Anche a Don Guritano!...

REG. (volgendosi a lui con aria distratta)

Buon giorno, Conte...

GUR. (si avvanza dignitosamente, piega un ginocchio a terra, e bacia la mano, che la Regina gli stende, indi torna al suo posto, ed esalando un sospiro esclama da sè)

È un angelo!...

CAS. (contraffacendolo)

Il vecchio vagheggino!

Davver che mi fa ridere...

(osservando il cassettino, che è sul tavolo)

Oh! che bel cassettino!...

REG. Reliquie...

CAS. (aprendolo ed osservandolo nell'interno minutamente)

Un santuario!...

REG. (alle Damigelle che vanno ad offrirle dei fiori)

Grazie... (da sè) Ohimè!... no, non sono

I miei fiori! (scuotendosi ed alzandosi)

Desidero

Uscir.

CAS. e DAM.

Si... sì...

DOC. (alzandosi e facendo un profondo inchino)

Perdono,

Ma...

REG. (impazientita) Qualehe nuovo ostacolo?...

DOC. (come sopra)

Le leggi della Corte

Solennemente impongono

Che a Sua Maessà le porte

Schiuda il gran Ciamberrano...

E non è qui presente.

REG. (da sè con profonda mestizia)

Nè potrò mai lontano

Cacciar dalla mia mente

Quest'idea fissa?...

(forte a Casilda ed alle Damigelle con risoluzione)

Or via

Giuochiam...

DOC. (come sopra)

Non è permesso;

Poi che a giuocar non fia

Con la Regina ammesso

Che chi è Grande di Spagna...

Nè alcun ve n'ha a quest'ora...

REG. (con slancio appassionato)

O mia dolce Alemagna,

O mia natal dimora,

O madre mia, dall'intimo

Di questo core oppresso

Oh! come ti richiamano

I miei sospiri adesso!...

Quando al castel paterno

Dal monte alla vallèa

Liberamente correre

Potea sull'erbe e i fior!...

Quando sul cor materno

Questo mio cor battèa...

Allor sentia di vivere,

Era felice allor!

Ora un sol fior donatomi  
Da sconosciuta mano  
Mente m'inebria ed anima  
D' un turbamento arcano!...

CAS. (da sè) Sempre s'oppone e brontola  
Questa vecchia megèra...

DAM. (tra loro) Costei con il suo codice  
È troppo inver severa...

REG. (da sè) Si ritorni al continuo  
Fatal mio sogno!... (va a sedersi nuovamente  
sulla poltrona, e prende distrattamente il ricamo di Casilda)

CAS. (alla Regina) Grata  
Vi fora una ballata?...

REG. (con indifferenza)  
Forse...

CAS. Proviam...

DAM. Si... si...

CAS. (ironicamente alla Duchessa inchinandosi)

Permette...

DUC. (sostenuta) Accomodatevi...

CAS. (da sè) Oh! finalmente!... (forte) Udite:  
C'era una volta un diavolo...

DUC. (interrompendola)

Casilda?... Che mai dite?...

CAS. Non vi piace l'esordio?...

Lo cangerò così:

C'era una volta - una Duchessa  
Vecchia, noiosa - brutta, orgogliosa,  
Che d'una bella - gentil donzella  
Martirizzava - il giovin cor:

Ma un giorno un provvido - Mago s'appressa,  
E a lei facendo - mutar natura  
Le dà d'un topo - la vil figura...  
Evviva il Mago - liberator!...

DAM. Evviva il Mago - liberator!...

REG. (con un mesto sorriso)

Pazzarella!...

DUC. (tradendosi) Insolente!...

CAS. (subito e con malizia)

Non è finito qui...

GUR. (da sè) Mi pare un po' imprudente!..

CAS. (alla regina)

Posso eseguir?...

REG. (annuisce con un gesto)

DAM.

Si... si...

CAS. Il topo irato - serbò la stessa  
Maligna rabbia - della Duchessa,  
E della bella - gentil donzella  
Rôse il bel manto - trapunto d'or;  
Ma un dì sul fatto - lo colse un gatto...  
Tra i fieri artigli - lo imprigionò  
Ed in un attimo - se lo mangiò...  
Evviva il gatto - liberator!...

DAM. Evviva il gatto - liberator!...

DUC. (c. s.) Basta... basta così...

CAS. (ridendo) La storia mia finì.

(alla Regina sottovoce)

Del resto, se volete

In barba alla Megèra  
Uscire un po' di sera,  
Ho qui una chiave...

REG. (piano a Casilda)

No:

Se alcun di ciò sospetta...

CAS. (c. s.) Di questo non temete...

REG. (c. s.) E poi... così... soletta...

CAS. (c. s.) Io v'accompagnerò.

(si odono di dentro alcune voci, che si appressano e si allontanano gradatamente cantando, come segue)

Quando l'augel del bosco  
Gorgheggia alla mattina,  
La voce tua divina,  
Io riconosco...

Quando nel sol di Maggio  
La primavera brilla,  
Io della tua pupilla

Ravviso il raggio...

Quando al più vago fiore  
 Dà vita il nuovo Aprile,  
 Dico a quel fior simile  
 Il tuo bel cuore...

Ma la rosa più bella  
 E l'astro mattutino  
 E il garrulo augellino  
 Amor s'appella.

REG. (come rapita in estasi da questo canto)

Amor!... Ma questa mia  
 Ansia del cor commosso,  
 Ch' esprimere non posso,  
 Ma ch' io pur sento in me.

Forse d'amor saria  
 La voluttà divina?!

DUC. Gradito alla Regina  
 Questo canto non è.

DAM. (affollandosi presso la balaustra)

Son giovani operaje,  
 Che vanno a lavorar.

DUC. Si scaccino...

CAS. (du sè guardando la Duchessa di sott'occhio)

Che vipera!...

REG. (alla Duchessa severamente)

Lasciatele cantar...

(alle Dam.) È gentil la canzone!...

CAS. (accennando il parapetto della balaustra)

Son qui...

REG. (avviandosi alla balaustra)

Vederle io vuo'.

DUC. (alzandosi ed impedendo alla Regina di proseguire il cammino  
 con una profonda riverenza)

Mostrarsi ad un verone

La Regina non può.

REG. (da sè con impeto)

Dunque tutto m'è tolto!...

Dunque io son prigioniera!...

CAS. (avvicinandosi alla regina le dice sottovoce)

Voi soffrite!...

REG. (piano e con accento di dolore) Si: molto!...

DUC. L' ora della preghiera

Suonò.

CAS. (da sè) Maligna e ipocrita!...

DUC. (alle damigelle)

Ritiriamoci...

CAS. (va a baciare la mano che la Regina gli porge)

REG. (abbracciandola) Addio.

CAS. Non mi date alcun ordine?

REG. No: per me prega Iddio.

(tutti escono meno la regina)

## SCENA II.

La Regina sola.

Sola co' miei pensieri!...

Sola co' sogni miei!...

Dunque si pensi e sogni!...

(cade in una breve atonia, dalla quale si scuote quasi subito)

Ah! no: le larve

Della mia fantasia mi fan paura.

Si preghi... (va all'inginocchiatojo e resta alcun tempo in  
 attitudine di preghiera, poi si alza risoluta)

Ohimè!... non posso... una preghiera

Mormora il labbro, ma il mio core è assente!...

(trae dal seno un mazzolino di fiori, simile a quello recato da  
 Don Sallustio nel primo atto)

Oh! cari fior!... Misterioso dono

D'amica ignota man!... Più del mio trono,

Più d'ogni gioia e d'ogni bene io v' amo,

O cari fiori!... Ma di sangue tinti

Oggi voi siete, e di sangue una traccia

Anche sul muro io vidi!...

Alle punte di ferro

Ei s'è ferito certo, poi che un brano

Della sua veste appeso ivi rinvenni.

Per me ferito!...

(trae dal taschino della cintura una lettera)

E questo foglio .. e queste

Dolci frasi d'amore,  
Che dolcemente mi scendono al core!...  
Rileggerle non vuo'... nol deggio... troppo  
Già mi compiacqui in esse!...

*(ripone nel taschino la lettera ma serba i fiori)*

Oh! chi dai sogni miei chi mi difende?...  
Chi la pace dell'anima mi rende?...

Larva dorata - del mio pensiero,  
Dolce mistero - di casto amor,  
Poi che nessuno - più mi soccorre  
A te ricorre - la mente e il cor!...

Qual che tu sia - segreto amico,  
Ti benedico - t'invoco ognor;  
A me di gioia - più non avanza  
Che la fragranza - di questi fior.

*(poi come atterrita da questi pensieri)*

Che dissi?... Ahimè!...

Folle son io!...

Vano desio,  
Lungi da me!...

Della mia sorte  
Maggior sarò!...

Fida consorte  
Esser io vuo'.

In questo luogo  
Colpa è lo sfogo

Pur d'una lacrima  
E d'un sospir!...

Fuggi dal core,  
Larva d'amore,

La fè, l'onore  
Non mi rapir!...

*(cadendo in ginocchio, e levando gli occhi e le mani al cielo)*

E tu, gran Dio, tu reggimi  
Nell'inequal battaglia!...  
Sento un dolor nell'anima,  
Che niun dolor eguaglia!...

Contro quest'ansia indomita  
Difendimi, o Signor,  
Forza e coraggio infondimi,  
Salvami dal mio cor.

## SCENA III.

Un **Usciere** e detta, indi la **Duchessa**, **Casilda**, **Don Guritano**, le **Damigelle**, poi a suo tempo **Ruy Blas**, in ricco abito da scudiere.

Usc. *(sulla porta del palazzo)*

Un messaggio del Re.

REG. *(scuotendosi a quest'annunzio)* Del Re!... Che il cielo

Un conforto mi mandi in quest'istante

Di supremo sconforto?...

O Carlo, o Carlo, tu salvar mi puoi!

Che un accento d'amore

Il foglio tuo contenga.. un solo accento...

E son salva... lo sento!...

*(Tutti gli altri entrano in questo punto: la Duchessa per la prima, Ruy Blas che resta indietro sulla soglia, per ultimo, due paggi, che portano sopra un guanciale di seta bianca ricamata in oro, una lettera del Re, si avanzano e piegano un ginocchio avanti alla Regina)*

REG. D'onde vien questa lettera?...

Duc. D'Aranjuez, ove il Re caccia.

*(prende la lettera e i paggi si ritirano)*

REG. *(alla Duchessa)* Forgete.

Duc L'uso vuol che per prima io l'apra e legga.

REG. *(da sè)*

Un'altra noia ancora!.. *(forte)* Ebben, leggete.

Duc. *(legge)*

*Signora. - Un vento orribile*

*Spira da nord; eppure*

*Jeri uccisi sei lupi.*

*Segnato: Carlo.*

REG. *(da sè con accento disperato)*

Ohimè!...

GUR. (*con meraviglia*) Null' altro?...  
 CAS. (*come sopra*) È tutto?..  
 DUC. Non basta forse?..  
 CAS. (*con malizia*) Oh! è troppo!..  
 REG. Scritta almen da lui stesso?..  
 DUC. (*osservando nuovamente la lettera*) No: dettata,  
 Ma di sua man firmata. (*le dà la lettera*)  
 REG. (*da sè*)  
 Oh! mio povero cor!..  
 (*gettando un' occhiata sulla carta*) Cielo!... che veggio!..  
 Non è sogno!... il carattere  
 Del foglio, che coi fior rinvenni, è questo!..  
 (*forte*)  
 Chi portò questa lettera?  
 DUC. Un giovine scudiere,  
 Che Sua Maestà concede alla Regina.  
 REG. Il suo nome?..  
 DUC. Don Cesare  
 Di Bazan, conte di Garofa.  
 REG. Fate  
 Ch' io lo vegga.  
 DUC. (*a Ruy Blas, che si avvanza contemplando la Regina come trasognato*) Inoltrate.  
 REG. Buon dì, conte.  
 (*Ruy Blas s' inchina profondamente*)  
 CAS. e DAM. (*fra loro*) »Agli atti, al volto  
 È gentil, leggiadro molto!..  
 Ruy (*da sè con entusiasmo di gioia*)  
 »L' odo alfine, alfin la veggio!..  
 »A tal gioia, ahimè! non reggo...  
 GUR. (*da sè*) »Questo giovine scudiere  
 »Al suo fianco!..  
 REG. (*a Ruy Blas*) Il vuo' sapere  
 A chi mai dettava il Re  
 Questa lettera per me.  
 Ruy (*esitando e tentando dissimulare*)  
 A... ad un de' suoi seguaci...

CAS. Voi tremate?... (*piano alla Regina*)  
 REG. (*piano a Casilda*) Io?... no, no: taci.  
 Ora i nomi di costoro,  
 Conte, ditemi.  
 Ruy (*come sopra*) L' ignoro,  
 Poi che questo è il terzo giorno  
 Che lasciato ho il mio soggiorno  
 Di Madrid.  
 REG. (*da sè agitatissima*) E il dono usato  
 Di quei fior non ho trovato  
 Da tre giorni appunto!... O Dio,  
 Qual tempesta nel cor mio  
 Tal notizia sollevò!..  
 Che pensar... che dir non so!  
 L' armonia di quel suo detto...  
 Il suo mite e vago aspetto...  
 Il suo sguardo mi feria!..  
 Ruy (*da sè*) Sposa a un altro!... Oh! gelosia!..  
 CAS. (*da sè, guardando ora la Regina ora Ruy Blas*)  
 Ella trema... Egli è turbato.  
 GUR. (*freddamente e sottovoce a Ruy Blas*)  
 Quale ufficio è a voi serbato  
 Forse, o conte, non sapete..  
 Ruy (*piano a Don Guritano*)  
 No...  
 GUR. (*come sopra*) Vegliare ognor dovete  
 Di sua stanza all' uscio...  
 Ruy (*come sopra*) E poi?..  
 GUR. (*e. s.*) Se il Re giunge, aprirgli...  
 Ruy (*come fulminato*) Io?!..  
 GUR. (*come sopra*) Voi.  
 (*indi da sè allontanandosi e scrutandolo attentamente*)  
 È commosso!..  
 Ruy (*da sè come sopra*) Aprire al Re!..  
 REG. (*guardando Ruy Blas, che vacilla e si appoggia alla poltrona sulla quale era seduta la Duchessa*)  
 Che fia mai?!..  
 Ruy (*da sè con crescente emozione*) Vacilla il piè...

*(Casilda accorre presso Ruy Blas, la Regina si appressa anch'ella dissimulando a stento la sua premura; le Damigelle formano circolo intorno alla poltrona, su cui è appoggiato Ruy Blas. La Duchessa si ritrae in disparte presso Don Guritano, che spia i movimenti di Ruy Blas e della Regina)*

CAS., DAM. Si soccorra...

Roy *(confuso ed esitando)* Perdonate...

*(da sè)* Sposa al Re!...

REG. *(con premura)* Deh! vi calmate.

Roy Nulla... forse la lunghezza  
Del viaggio la stanchezza...

*(si abbandona sulla poltrona, lascia cadere il lembo del mantello che aveva sul braccio, e scopre una mano fasciata)*

CAS. Ah!... ferito egli è!...

REG. *(con grido involontario)* Fia vero?...

DAM. Egli sviene...

GUR. *(alla Duchessa con intenzione maligna, e con accento di fina ironia)* Lo scudiero

Desta in lei molta premura...

DUC. *(a Don Guritano)*

Strana invero è l'avventura!...

CAS. Qualche essenza...

REG. *(trae dal taschino una boccetta di odore, e contemporaneamente un brandello di merletto)*

Prendi...

*(vedendo poi il manichino di Ruy Blas eguale al merletto, di cui ella ha in mano il brandello, esclama da sè)*

Oh! vista!...

*(Ruy Blas aspira l'essenza e si ridesta a poco a poco)*

CAS., DAM. Ecco... i sensi già riacquista...

REG. *(c. s.)* Il merletto è questo stesso...

Roy *(vedendo il brandello di merletto nelle mani della Regina, ed alzandosi)* In sua mano!... Oh! gioia!

REG. *(da sè con entusiasmo)* È desso!!...

È svelato il mister

Del mio sogno gentil,

E sul fior del pensier

Scende un raggio d'april...

La soave bellà  
Del mio vergine amor  
Niuno al mondo potrà  
Cancellar dal mio cor.

Roy *(da sè contenendosi)*

Ah! potessi d'amor  
A' suoi piedi morir!...  
Taci... frénati, o cor...  
Ti potresti tradir!...

DUC. e GUR. *(tra loro)*

Ah! qui certo è un mister,  
Ma svelato sarà:  
Il suo cuore, il pensier  
A me noti son già.

CAS. *(da sè guardando Ruy Blas)*

Nel suo sguardo mi par  
Che si legga il pensier;  
Tenta il cor di lottar  
Col rispetto e il dover.

DAM. *(tra loro)* Il suo mal passeggiar,  
Come un'ombra svani;  
Ma del core il mister  
Quel deliquio tradi.

REG. *(a Casilda e alle Damigelle)*

Mi seguite... *(a Ruy Blas)* Conte, addio...  
*(da sè)* Sul mio core or vegli Iddio!...  
*(tutti escono meno Ruy Blas)*

#### SCENA IV.

Ruy Blas, indi Don Guritano.

Roy Grazie, mio Dio!... Deh! frena  
I tuoi palpiti, o core!... *(raccoglie il brandello di merletto caduto in terra e lo bacia)* Ella il serbava!...

Oh! son pazzo di gioia!...

GUR. *(entra a passo grave, si avvicina a Ruy Blas, ed in tono solenne gli dice)* Signor Conte...

Roy Signore..

GUR. *(c. s.)* In Alicante

Il Baron di Viserta  
Osò levar gli sguardi  
Alla mia bella... ed io  
L'uccisi!...

Roy (*sorpreso*) Ebben?...  
GUR. (*c. s.*) Più tardi

Il marchese di Vasquez inviava  
Un mazzolin di fiori  
Alla mia vaga amante...  
E la mia spada trapassò il suo cuore!...

Roy Che vuol dir ciò, signore?...

GUR. Vuol dir che voi don Cesare  
Avete nome, ed io  
Don Guritano... il mio  
Pensier v'è chiaro?

Roy (*con incertezza sempre crescente*) No.

GUR. Sappiate allor che al sorgere  
Del nuovo di v'aspetto  
Presso il vicin boschetto  
Del parco...

Roy (*meravigliato altamente, ma con fermezza e dignità*)  
Io là sarò.

CAS. (*apparisce sulla porta del palazzo inosservata ode le ultime  
parole, e dice fra sè*)

Si sfidano!... Lo sappia  
La Regina al momento... (*rientra*)

Roy Al vostro appuntamento,  
Poi che il giurai verrò;  
Ma, vi prego, spiegatemi  
Perchè meco volete  
Battervi...

GUR. Nol sapete?...

Roy In fede mia nol so.

GUR. (*sorridendo ironicamente*)

Avete molto spirito.

Roy Sarà... ma non comprendo...

GUR. Io però tutto intendo...  
E tutto veggo!...

Roy E allor  
Parlate, ve ne supplico...

GUR. (*serio a mezza voce*)

Se mio rivale, o conte,  
Voi foste...

Roy (*colpito e confuso*) Chel!...

GUR. (*in aria di trionfo*) La fronte

Chinate...

Roy (*con fermezza*) Oh! no, signor!

GUR. Di più non mi chiedete...

Roy Assai diceste!... Quando!...

GUR. Domani... il dissi già.

Roy Sta bene.

GUR. All'alba...

Roy Avete

La mia parola.

GUR. Il brando

Tra noi deciderà!...

(*si stringono la mano con forza, ma con calma*)

a 2

Domani, appena in cielo

Fugga dell'ombre il velo,

Sul campo dell'onor

Ciascun di noi verrà.

Le spade incroceremo...

Da forti pugneremo...

Al vostro ed al mio cor

Ignota è la viltà. (*Ruy Blas esce*)

### SCENA V.

La Regina, Casilda e detto.

GUR. Morrà... ne son certo... - Eppur non tremava!...

Chi giunge? (*si volge indietro*)

CAS. (*piano alla Regina entrando*)

Egli è solo...

REG. (*avanzandosi verso Don Guritano*) Signor, vi cercava...

CAS. Cioè, vi cerchiamo...

GUR. (*inchinandosi con galanteria*) Si splendido onore

Che mai mi procura?...

REG. Oh! nulla, signore...

CAS. O almeno ben poco .. -  
 GUR. Parlate...  
 REG. Poc' anzi  
 Di voi si parlava... -  
 GUR. Di me?...  
 REG. Sì, ma innanzi  
 Che il resto vi narri - vorrei mi diceste,  
 Se pronto a qualunque - mio cenno sareste...  
 GUR. Lo giuro, o Regina. -  
 REG. (accennando Casilda) Ebbene, costei  
 Osava negarlo... -  
 GUR. (a Casilda con un po' di risentimento)  
 Per essa morrei,  
 Ne dò la mia sacra - parola d'onore!...  
 CAS. Sì.. sì... ma una prova - sarebbe migliore.  
 GUR. Parlate, o Regina... -  
 REG. Davvero?...  
 GUR. Imponete...  
 REG. Ebbene, all'istante - partir voi dovete...  
 GUR. Partire?...  
 REG. Ed al caro - castello natio  
 Recarvi ed al padre - offrir questo mio  
 Ricordo... (prende il cassetto e glielo porge)  
 GUR. (esitando) Regina... -  
 CAS. (ridendo ironicamente) Ah! ah! che ne dite?  
 GUR. Casilda!... (risentito)  
 CAS. (c. s.) Ei morrebbe!... -  
 GUR. (alla Regina con premura) Domani...  
 CAS. (alla Regina) L'udite?...  
 REG. No subito: è questa - la prova che attendo,  
 Che chieggo, che bramo - che alfine pretendo  
 Da voi, caro conte... - S'io prego ed invoco,  
 Negar voi vorreste? - Nol credo: tra poco  
 Partito sarete... ne sono sicura.  
 Un cocchio v'attende - qui presso le mura  
 Del parco.. Gl'indugi - troncar vi conviene...  
 GUR. Regina, un impegno - d'onor mi trattiene...  
 Domani vi giuro - partir... ma bisogna  
 Che attenda l'aurora - novella...

CAS. (piano a don Guritano) Vergogna!...  
 Voi dunque in tal modo - le preci appagate  
 Di donna regale - di donna che amate?...  
 Sì... sì... voi l'amate - negarlo non giova...  
 Vedete?... Ella soffre!... Su via: questa prova  
 D'affetto le date... - Un buon cavaliere  
 Non deve alla dama - del cor dispiacere...  
 (si stacca da Don Guritano e va presso la Regina)  
 REG. (da sè)  
 Ei nega e non parte! - All'aspra tenzone  
 Non posso sottrarre - quel vago garzone!...  
 Ohimè!... qual funesto - pensiero!... A me innante  
 Vederlo mi sembra - ferito... spirante...  
 Macchiato di sangue - il volto e le chiome...  
 Udirlo mi sembra - chiamarmi per nome...  
 Poi... no... no... mio Dio!... -  
 GUR. (da sè) Resister vorrei,  
 Ma invano lo tento!... - È un fascino in lei,  
 Che doma il pensiero.. - che il cor mi sgomenta!...  
 CAS. (piano alla Regina)  
 Resister vorrebbe... - ma invano lo tenta!...  
 Già piega... già cede... - già vince l'amore...  
 La fiamma dell'ira - dileguasi già...  
 GUR. (alla Regina con sforzo, ma con risoluzione)  
 Io parto.  
 REG. (scuotendosi) Ah! fia vero!... -  
 (passando dal dolore alla gioia più viva)  
 V'è grato il mio cuore!...  
 GUR. (da sè)  
 Morrà quando io torno. -  
 (piega un ginocchio a terra, bacia la mano, che la Regina gli  
 porge sorridendogli graziosamente, quindi si alza ed esce)  
 CAS. (guardando dietro a Don Gur. gli dice in tono sardonico)  
 Buon viaggio!...  
 REG. (con grido di gioia)  
 (rientrando nel palazzo mentre cala la tela)  
 Ei vivrà!...  
 FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

La sala del Consiglio nel palazzo del Re a Madrid. Una porta grande nel mezzo, alla quale si accede per tre gradini: altra porta a destra; una finestra a sinistra. In un angolo della sala una piccola porta segreta nascosta sotto la tappezzeria, che ricuopre le mura. A destra una tavola piuttosto grande di forma quadrilunga, con un tappeto di velluto verde, su cui sono disposte varie carte, l'occorrente per scrivere e l'urna per lo scrutinio segreto. Intorno alla tavola vari scanni ed una poltrona situata all'una delle due estremità di essa.

**Don Pedro, Don Fernando e Coro** di Consiglieri privati del Re.

**PED.** (*parlando confidenzialmente con una parte del Coro*)

Primo Ministro e l'ordine  
Di Calatrava!...

**1.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO** E or ora  
Duca d'Olmedo ancora...

**PED.** (*c. s.*) E forse il toson d'or!...

**2.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO** (*ridendo a Don Fernando*)

Ah! ah! dobbiamo crederlo  
Veramente, Marchese!...

**FER.** (*cercando di correggere una sua imprudenza*)

Io dissi che, se ascese  
Ai più sublimi onor...

**2.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO**

Fu per opra d'un genio  
Protettor...

**FED.** Non lo nego...

**PED.** (*staccandosi dall'altra parte del Coro, e venendo verso Don Fernando*)

Via, Marchese de Priego,  
Del genio protettor  
Il dolce nome diteci...

## ATTO TERZO

35

**FER.** Lo ignoro...

**2.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO** (*a Don Pedro ridendo e a bassa voce*)

È la Regina!...

**PED.** (*in tono di scherzo a Don Fernando*)

Ah! ah! questa mattina  
È imprudente il Signor!...

**1.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO**

È un orrore!...

**2.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO**

Uno scandalo!...

**FER.** (*tentando scusarsi*)

Ma niun sospetti: io giuro  
Che quest'amore è puro,  
Nè fu svelato ancor.

**PED.** (*piano e scherzosamente a Don Fernando, traendolo sul davanti della scena*)

Del protettore anonimo  
E del noto protetto  
Parlate con rispetto  
In queste sale ognor...

**FER.** (*piano a D. Pedro*)

Dall'ira, che mi domina,  
Talor son io tradito...

**PED.** (*c. s.*)

Baciate il favorito  
E poi mordete il Re,

**FER.** (*c. s.*)

Dice un vecchio proverbio...  
Scherzar come voi fate,  
Non so...

**PED.** (*c. s.*)

Prudente siate,  
E v'affidate a me.

**CORO** (*da sé*)

Certo non è possibile  
Che un giovine scudiere  
Possa a sì gran potere  
Senz'opra altrui salir:  
Ma del genio benefico,  
Che premia i meriti suoi,  
Non deve alcun di noi  
Il nome profferir.

PED. (*volgendosi al Coro*)

Degli affari di Stato  
Occupiamoci omai, poi che più d'uno  
Osa tacciar d'inerzia  
Il Consiglio supremo.  
Prenda il suo posto ognuno.

(*tutti siedono sugli scanni disposti intorno alla tavola, lasciando vuota la poltrona*)

FER. Pria di tutto, Signori,  
Decretar non vi spiaccia  
Che il mio diritto antico  
Sull'imposte dell'isole e sui Negri  
Rivendicar io possa...

PED. (*con lieve ironia*) Aveste, parmi,  
Largo compenso in cambio  
Di tal diritto!...

FER. (*riscaldandosi*) Il quinto  
Sull'oro e l'ambra assai meno mi rende  
Di quel, che a voi rendono, o Conte, i porti  
Del mare e i boschi...

PED. (*riscaldandosi anche più*) Oh! sì... gran cosa invero!...  
Alla metà non basta  
Dell'ingenti mie spese;  
Ond'io chieggo che a me siano concessi  
Quei dritti, che per sé chiede il Marchese.

FER. No, mai!... (*tutti si alzano*)

CORO Calmatevi...

FER. Egli m'offese...

CORO Recarvi ingiura  
Ei non pretese...

PED. Inappellabile  
Sentenza adesso  
Questo consesso  
Dee proferir.

CORO I vostri meriti  
Noi conosciamo;  
Su via sediamo,  
Cessi il garrir.

## SCENA II.

**Ruy Blas** vestito di velluto nero, con ricco mantello e piuma bianca al cappello, e con la croce di Calatrava, apparisce sulla porta di mezzo e si ferma alquanto ad ascoltare la questione sorta fra D. Pedro e D. Fernando, indi discende lentamente i gradini e si avvanza con nobile e severo contegno in mezzo alla scena. **Don Pedro**, **D. Fernando** e il **Coro** ammutoliscono in sua presenza.

Roy Bene, o Signori!...

CORO (*da sé*) Il Conte!...

PED. e FER. (*c. s.*) Egli ci udiva!...

Roy E a voi le sorti, a voi

La gloria, la salute  
Della patria è commessa... a voi pastori

Dell'ovil predatori,  
Che del pubblico bene  
Mai non aveste cura, intenti solo  
Al privato interesse!...

Ma, giuro al ciel, Signori,  
Finchè di vita un alito mi resti,  
Finchè il Sovrano

A questa mano  
Confiderà le redini  
Del trono e dello Stato...

Io vietarvi saprò l'empio mercato!...

PED. (*con risentimento*)

Contel!...

FER. (*c. s.*) È troppo.

Roy (*con forza crescente*) Olà: tacete,

E uno sguardo rivolgete  
Ai destini della Spagna:

Già l'Olanda e la Brettagna  
I confini hanno varcato...

Già fur tolti al nostro Stato  
Il dominio Lusitano

E il Brasile... Già la mano

Su di noi la Francia stende...  
 E la sorte che ci attende  
 Quale speme ne consente?...  
 Niuna omai!... Dall' Oriente  
 All' Occaso Europa tutta  
 Della Spagna ahimè! distrutta  
 Ride... e voi potete intanto  
 Della patria il regio manto  
 Lacerar mentr' Ella muore?...  
 Oh! vergogna!... Oh! disonore!

ALCUNI DEL CORO (*sottovoce agli altri*)

Su noi tutti Ei vuole impero...

GLI ALTRI (*c. s.*)

Ma pur troppo Ei parla il vero!...

PED. (*a Don Fernando*)

Sopportar sì fiero insulto

Noi potremo?...!

FER. (*a don Pedro*)

No per Dio!...

PED. (*c. s.*) Non fia dunque a lungo inulto?...!

FER. (*c. s.*) No, lo giuro...

PED. (*c. s.*)

E il giuro anch'io!...

(*seguono entrambi a parlare tra loro, indi si appressano alla tavola e scrivono alcune parole sopra due fogli differenti*)

RUY (*animandosi gradatamente*)

O Carlo Quinto - genio immortale,  
 Dal sepolcrale - marmo ti leva,  
 Il capo augusto - la man solleva,  
 Lo scettro e il brando - impugna ancor...  
 La Spagna muor!...

Volgi a costoro il fulmine  
 De' tuoi severi accenti;  
 Conta del mesto popolo  
 Le lacrime, i lamenti:

Balza in arcione e scendi  
 Guerrier novello in campo;  
 Gloria e poter tu rendi  
 Al già tuo regno e al Re;  
 Unica via di scampo  
 Noi ritroviamo in te.

Lo scettro e il brando - impugna ancor...

Salvaci, o Carlo - la Spagna muor!...

PED., FER. (*avanzandosi e presentando a Ruy Blas i due fogli*)

Con questi fogli entrambi

La nostra dimissione

Al Re chiediamo...

RUY (*freddamente*)

Ed io per lui l'accetto:

(*prende i due fogli, indi con severo contegno soggiungo*)

Doman, Marchese, piacciavi ritrarvi

Con la vostra famiglia

In Andalusia... e voi, Conte, in Castiglia.

(*Don Pedro e don Fernando escono, Ruy Blas si volge al Coro e in tono risoluto dice*)

Chi di voi nutre in petto

Fiamma di patria carità qui resti,

Chi porre il piè sul mio cammin non vuole

Può seguir quei Signori...

(*va a sedersi sulla poltrona e si pone tranquillamente ad esaminare alcune carte*)

ALCUNI DEL CORO (*piano agli altri in disparte*)

È l'astro che sorge... -

GLI ALTRI (*c. s.*)

Resister non vale...

I PRIMI (*c. s.*)

È forza obbedirgli... -

GLI ALTRI (*c. s.*)

È forza restar...

TUTTI Del Re Carlo Quinto - la gloria immortale

Al popolo ispano - Ei può ridonar.

(*entra un paggio e si avvicina a Ruy Blas, attendendo rispettosamente, che gli sia concesso di parlare*)

RUY (*al paggio continuando a leggere ed a firmare varii fogli*)

»Parla...

PAGGIO »Il Conte d'Onato

»È da Neubourg tornato...

RUY (*deponendo i fogli ed alzandosi*)

»Ah! bene... bene... digli che domani

»Nel mio privato alloggio

»Presso il ponte l'attendo.

PAG. »Obbedisco, Eccellenza...

(*s'inchina e s'avvia per uscire dal mezzo*)

Roy (*richiamandolo con un gesto*)

»Oggi ad alcuno io non concedo udienza.

(*Il paggio esce*)

Cono (*avanzandosi e circondando Ruy Blas*)

Noi tutti restiamo. -

Roy Sta ben: ma pensate

Ch' io prove vi chieggo - di fede e valor.

Cono »Siam pronti a mostrarlo - col fatto...

Roy »Giurate

»Seguirmi dovunque - ei chiami l' onor...

»Dovunque un periglio - sovrasti al Sovrano

»Dovunque baleni - un brando stranier...

Cono »Noi tutti il giuriamo... -

Roy e Cono »Sul popolo ispano

»Vegliar, come padri - sia nostro pensier...

Roy »Le destre stringiamo... - (*stringe a tutti la mano, indi li congeda graziosamente, dicendo loro*)

Fra un' ora v' aspetto...

Cono E prove daremo - di fede e d'affetto.

(*tutti escono dal mezzo: Ruy Blas resta immobile in mezzo alla scena, guardandoli in aria di trionfo*)

### SCENA III.

La Regina e Ruy Blas.

REG. (*alza la tappezzeria, che cuopre l'uscio segreto, e si avvicina a Ruy Blas senza che esso se ne accorga*)

Grazie, Signor...

Ruy (*volgendosi*) Voi!... (*da sè*) Frénati,

O mio cor!...

REG. Sì, son io...

Io, che tentai ma invano,

Di stringer questa mano...

Che il vostro ardir magnanimo

Ammiro e benedico...

Io che vi grido: - Amico,

Salvate il soglio ispano,

Salvate il nostro onor!...

Ruy (*da sè*)

Oh! ciel!... Fuggirla ognor...

E rivedere a un tratto a me dinante

Il suo divin semblante!...

E dover nel mio cor

Soffocare la voce dell' amor!...

REG. Dietro quell'uscio - udii l'accento

Del vostro nobile - sdegno...

Roy (*c. s.*) Che sento!...

REG. E vidi il fulmine - dei vostri sguardi,

L'onta ed il tremito - di quei codardi...

Roy (*c. s.*)

Ella m'udiva!... -

REG. Ed or vogliate

Il plauso accogliere - del cor...

Ruy Cessate...

REG. Di là sovente - Re Carlo io vidi

Seder tra questi - suoi parricidi

Mesto e pensoso... -

Ruy E che dicea?...

REG. Nulla!...

Ruy Pur...

REG. Nulla... - Egli tacea!...

Ma voi... voi contel!... - Tanto valore

Donde traeste?... - la mente e il core

Chi di tal fiamma v' accese?

Ruy (*con slancio di entusiasmo*) Chi?...  
Voi!...

REG. Che mai dite? - Io stessa?...

Ruy (*c. s.*) Si.

Quando dei vili ipocriti,

Cui fida il Re lo Stato,

Il rio fatal proposito

Apparve a me svelato...

»Quando dovei convincermi

»Che all' infernal disegno

»Voi pur, voi pure i perfidi

»Avean già fatto segno...

Ruy Blas

2a

Allor di fiamma insolita  
M'arse la mente e il cor.  
Sprezzai perigli e insidie  
Giurai salvarvi allor.

REG. (*altamente commossa*)

Per me si prode?...

Roy (*c. s.*) Sì, per voi sola...

Perchè... perchè io - v'amo!... (*esitante*)

REG. (*con grido di gioia*) Gran Dio!...

L'ho udita alfine - questa parola,

»Soave balsamo - al dolor mio!...

»Felice or sono!... -

Roy Che dite mai?...

REG. Io t'amo!... io t'amo - di pari amore!...

Roy Cielo!...

REG. Finora - non lo svelai,

Perchè resistere - vollen al mio core...

Ma t'amai sempre... - Tu mi fuggivi

Ed in segreto - io ti seguiva...

Gli arditi accenti - che proferivi

Qui fra costoro, - non vista udiva...

Io sempre, io sola - l'aspro cammino

Dei primi onori - schiusi al tuo piè,

Io fra le lotte - del tuo destino

Angiol custode - vegliai su te.

Roy (*quasi rapito in estasi dal fascino d' amore che lo circonda*)

O dolce voluttà!...

Desio d' amor gentil!

Un gaudio il ciel non ha

Al gaudio mio simil!...

Parla... deh! parla ancor...

Un Dio favella in te!...

Ripeti a questo cor

Che un sogno il suo non è!...

REG. Tu rivelasti a me

La vita dell' amor;

La mano io stendo a te,

A te dischiudo il cor!...

Roy (*cade in ginocchio ai piedi della Regina, che quasi fuori di sé per la gioia, abbandona le sue mani ai baci ardenti di lui*)

REG. (*scuotendosi e tentando di rompere il fascino, che l'aveva soggiogata*)

Che dissi?... Sorgi... - Perdon, mio Dio!...

Roy Quel caro accento - ripeti ancor!...

REG. Sì... lo ripeto - ma l'onor mio

Affido all'angelo del vostro onor!...

(*fugge e sparisce per l'uscio segreto*)

## SCENA VI.

Roy Blas, indi Don Sallustio, indi l' Usciere.

Roy Amarla!... Amarla... ed essere

Riamato da lei di pari amore!...

Oh! mia gioia ineffabile!...

Ho il paradiso in core!...

(*si avvia verso la porta di mezzo per uscire, ma nel tempo stesso apparisce sulla porta a destra Don Sallustio tutto avvolto nel suo mantello nero. Roy Blas si ferma ad osservarlo, e non potendo riconoscerlo grida*)

Chi è là?...

SAL. (*scuoprendosi*) Buon dì...

Roy (*da sé con accento di sorpresa e di disperazione*)

Ciel!... Desso!...

Nell' averno io ripiombò!...

SAL. (*sorridendo*)

A quanto sembra

Non pensavate a me...

Roy

Questo improvviso

Ritorno infatti mi sorprende... (*da sé*) Oh! addio!...

Addio per sempre, o mio

Bel sogno d'oro!...

SAL.

Come va?...

Roy (*confuso ed incerto*)

Signore...

In Madrid... a quest' ora...

Qui nelle sale del real palagio...

SAL. Ebben?... (*con orgoglio ed ironia insieme*)

Roy (c. s.) Tremo per voi...  
 SAL. Tremar per me?... Ve ne dispenso...  
 Roy (c. s.) Pure...  
 SAL. Ben pochi entrar mi videro...  
 Roy Nè alcuno

Vi ravvisò?...  
 SAL. Nessuno.  
*(siede sulla poltrona presso la tavola conservando sempre il suo ghigno beffardo. Ruy Blas resta in piedi dinanzi a lui, forzandosi ad assumere un contegno nobile e rispettoso)*

Dunque, voi, se la voce non mente,  
 A Don Pedro e al marchese de Priego  
 Il poter voi toglieste?...

Roy Nol nego...  
 SAL. *(sorridente)*

Ma l'un d'essi è pur vostro parente...  
 Non avreste dovuto obbliarlo...

Roy »Nè obliar lo volea, ma costoro...  
 SAL. *(serio)*

Roy *(con enfasi)*  
 »Li bandiste con poco decoro...  
 »Il dovere m'impose di farlo.  
 Quei Signori il Sovrano e lo Stato  
 Avrian tratto fra poco in ruina;  
 »Sol per essi la Spagna è vicina  
 »All' orror dell'estremo suo fato;  
 »Sol per essi al suo prence imprecando  
 »Muor di fame la plebe indigente;  
 »Il soldato, che oppresso si sente,  
 »In pugnale converte il suo brando...

SAL. *(con feroce malizia e freddamente)*  
 Questo vento è importuno.. chiudete  
 Quell' imposte...

Roy *(con impeto)* Che!...  
 SAL. *(accennando a Ruy Blas la finestra, e fingendo non accorgersi del vero motivo della sua esitanza)*

Quelle... sì... appunto...

Ruy *(da sè, come sopra)*  
 La sua preda l' infame ha raggiunto...  
 Ed è forza obbedir!...  
*(va a chiudere la finestra, poi torna verso Don Sallustio, che sta ad ascoltarlo distrattamente, giuocherellando con un guanto, che poi lascia cadere)*

Voi vedete  
 Che alla patria infelice, fra tanto  
 Minacciar d'imminente tempesta,  
 Una spempe di scampo sol resta...  
 La virtù!...

SAL. *(come sopra)* Raccogliete quel guanto...  
 Ruy *(esplodendo)*

Oh! ma è troppo!...  
 SAL. *(con forza e superiorità)* Ruy Blas!...  
 Ruy *(frenandosi e ricomponendosi)* Mio signore...  
 SAL. *(c. s.)* A ripeter due volte un comando  
 Non son uso...

Roy *(da sè)* Il suo scherno esecrando  
 È pugnale, che trafigge il mio cuore.  
*(fa un terribile sforzo, si abbassa a raccogliere il guanto e pallido di rabbia, lo rende a Don Sallustio)*

SAL. *(prende il guanto con alterigia, indi in tono secco ed impetuoso gli dice)*  
 Doman, dall'alba in poi, là nella casa,  
 Ch'io vi donai, m'attenderete... un cocchio  
 Sia pronto nel giardino...  
 I servi congedate;  
 Ma i due muli serbate;  
 L'opra che impresi, al termine è vicina;  
 Obbeditemi in tutto... il vuo'!...

Ruy Sì; tutto  
 Farò, ma pria giurate  
 Che insidie alla Regina  
 Non fian qui tese...

SAL. A questo non pensate.

Roy Ma... io... l'amo!..

SAL. *(con aria di noncuranza)* Il sapea.

Roy (*come colpito da un fulmine*) Lo sapevate?!...  
 Ah! tutto intendo alfine!... Iniqua trama  
 Voi preparate a Lei;  
 Ma sventarla io saprò.

SAL. (*freddamente*) Davvero?... Or come?...

Roy Rammentate, o Signor, che del supremo  
 Poter l'arbitrò io sono...

SAL. (*a voce bassa ma concitata e mostrandogli un foglio*)  
 E tu non obliare  
 Che in questo foglio di tua man vergato  
 Essere un de' miei servi hai dichiarato.

Roy (*avvilito e confuso piega il capo sul petto e con voce semi-  
 spenta esclama*)  
 È vero!... È ver!...

SAL. (*ripone il foglio e con aria di trionfo gli soggiunge*)  
 Resistere  
 A me vorrete ancora?...

Roy (*c. s.*) No...

SAL. Fedeltà, silenzio,  
 E prudenza per ora...  
 Poi, se fedel sarete,  
 Larga mercede avrete..

Roy Per lei, per lei vi supplico...  
 Nulla per me vi chieggo...

SAL. (*non curandosi delle sue smanie*)  
 Dunque domani...  
 Roy (*da sè con impeto*) Oh! rabbia!...

SAL. (*c. s.*) All'alba...

Roy (*prorompendo*) Io più non reggo!...

SAL. (*con uno sguardo imperioso e severissimo*)  
 Qual ira?...  
 Roy (*ricomponendosi subito*)  
 Ohimè!... Perdono...  
 Un folle, il veggo, io sono!...  
 (*cade in ginocchio annichilito*)

SAL. (*con un sorriso di trionfo*)  
 Così vedervi io voglio  
 Sommesso al mio voler;

È vano in voi l'orgoglio,  
 Effimero il poter.  
 Scordar chi son, chi siete,  
 Un sogno per voi fu;  
 Servirmi ognor dovette,  
 Nè dimandar di più.  
 Se fido ancor serbarvi  
 Vi decidete a me,  
 Saprò più tardi darvi  
 Qual si convien mercè:  
 Ma se sfidar vi piace  
 La man che vi colpi,  
 Saprò punir l'audace  
 Che ribellarsi ardi!...

Roy (*rialzandosi, e frenando appena lo sdegno*)  
 Come salvar quell'angelo!  
 Maledizione! Orror!  
 Sento dell'odio il demone,  
 Fiuto di sangue odor.

SAL. Solenne cerimonia  
 Vi aspetta a Corte, e anch'io  
 Venir con voi desidero.

Roy (*da sè quasi senza badare a Don Sallustio*)  
 Ciel! quale affanno è il mio!

SAL. Securo sotto l'egida  
 Del nome vostro io sto!...

Roy (*da sè*) Io... lui... guidar?...

SAL. (*avvicinandosi*) Seguitemi.

Roy (*tentando opporsi*)  
 Signor...

SAL. (*con piglio risoluto*) Andiamo... il vuo'!...  
 (*escono entrambi per la porta a destra*)

(*Si cambia la scena*)

## SCENA V.

Sala del trono nel palazzo del Re a Madrid sontuosissimamente addobbata. A destra è il trono alzato su cinque gradini con ricche poltrone dorate e baldacchino di velluto cremisi. A sinistra delle nicchie molto alte, entro a cui sono le statue dei Re di Spagna, e fra queste quella di Carlo V. In mezzo alle nicchie una vasta finestra a vetrate fino a terra. Nel fondo tre grandi archi che danno accesso ad una vasta sala d'armi. Nei pilastri, che sono fra gli archi, altre nicchie ed altre statue. Sui gradini del trono, a lato delle poltrone destinate al Re ed alla Regina, alcuni scanni dorati e coperti di velluto.

**Don Pedro e Don Fernando** entrano discorrendo tra loro, mentre la scena si va popolando di altri Grandi di Spagna e di Dame tutti riccamente vestiti. Poco dopo entra la **Regina** preceduta da guardie che si schierano in fondo; contornata dalle sue damigelle, fra le quali è **Casilda** e la **Duchessa**; e seguita da varj Ciambellani, in mezzo a cui **Don Guritano**, da Dignitari della Corona, da paggi e da araldi. Entra a suo tempo **Don Manuel** con due paggi che recano sopra un ricco cuscino di velluto cremisi ricamato l'insegna del toson d'oro, ed una ricca spada, **Ruy Blas** e **Don Sallustio** appaiono in fine.

PED. Finch'è a noi restar concesso,  
Non si lasci il nostro posto...  
FER. Il blason vilmente oppresso  
Sostener vuo' ad ogni costo.  
PED. Al tramonto partiremo,  
Ma costui ci rivedrà...  
FER. Sì, dal Re domani andremo,  
E giustizia ci farà.  
CORO Alla vaga e pia donzella, ecc.

*(La Regina entra, sale il trono, e siede sopra una delle due poltrone. Casilda e la Duchessa siedono accanto a lei sugli scanni dorati, e siedono pure i principali dignitari, che la seguono)*

*(Don Guritano si starca dal seguito della Regina e si avvicina a Don Pedro e Don Fernando)*

PED. e FER. *(salutandolo festosamente)*

Conte!..

GUR. *(stringendo loro la mano)*

Amici...

PED. e FER. *(facendo il simile)* Ben tornato...

GUR. Dite... è ver che dalla Corte  
Voi partite?

PED. e FER. È vero!...

GUR. E osato

Egli ha?...

FER. Scherzi della sorte!

GUR. Ma cader da tanta altezza  
Ei dovrà... *(da sè terminando la frase incominciata)*  
Per mano mia!...

FER. Io lo spero!...

GUR. Io n' ho certezza...

REG. *(ad uno degli Uscieri)*

Entri il messo.

MAN. *(si avvanza fino avanti ai gradini del trono, va a baciare la mano alla Regina, poi dice)*

Il Re m'invia

A recar del suo favore  
Un novel più caro pegno  
Di Garofa al conte...

REG. *(guardando con intenzione Don Pedro e Don Fernando)*

Onore

Meritato!

CORO Inver n' è degno...

MAN. *(accennando Ruy Blas che entra seguito da Don Sallustio)*

Egli vien...

REG. S' inoltri...

SAL. *(piano a Ruy Blas)* Ad essa

Presentatemi.

Ruy *(avanzandosi)* Macetà...

Al Marchese sia concessa  
Di restare facoltà...

Ruy Blas

21

Dell'onor del suo congiunto  
A godere io l'invitai!...

REG. *(da sè con senso di ribrezzo)*

Egli è qui!...

PED. e FER. *(piano tra loro)*

Giunge in buon punto.

REG. Resti...

SAL. Grazie...

*(s'inchina profondamente e si ritrae in disparte)*

CAS. *(piano alla Regina)* È fosco assai!...

RUY *(sale i gradini del trono e s'inginocchia davanti alla Regina, mentre due paggi presentano ad essa la spada e il toson d'oro)*

REG. *(prendendo la spada e toccando con questa la spalla di Ruy Blas, dice)*

Signor Conte, Duca siete.

*(ripone la spada sul cuscino, prende il gran cordone del toson d'oro, e glielo cinge al collo)*

Dell'affetto e della fede,  
Che serbata ognor ne avete,  
Quest'insegna sia mercede.

*(poi piano a Ruy Blas)*

Perchè mai così commesso?...

Roy *(confuso ed incerto)*

Tanto onor!...

REG. *(come sopra)* Su via: coraggio!...

Roy *(discendendo dai gradini del trono, dopo aver baciato la mano alla Regina, dice da sè)*

Ah! resistere più non posso!...

SAL. *(porgendo la mano a Ruy Blas)*

A voi, Duca, io rendo omaggio.

*(si unisce a Don Pedro e a Don Fernando)*

REG. *(da sè, dopo essere discesa dal trono)*

Quanto, oh! quanto io son felice!..

Di qual gioia ho pieno il cor?..

Desiar, sperar non lice

Un più splendido favor!...

Ogni affanno è cancellato

Dal mio sen, dal mio pensier;

Trono e vita avrei donato

Per quest'ora di piacer!...

Roy *(da sè)* Gioie, onori, amor, speranza...

Breve sogno menzogner!...

Sol di voi la rimembranza

Resta ancora al mio pensier...

*(guardando Don Sallustio)*

Egli è là!... Su me lo sguardo

Sorridendo ei figne ognor;

Sembra un demone beffardo,

Che schernisce il mio dolor!...

SAL. *(piano a Don Pedro e a Don Fern., accennando Ruy Blas)*

Quanto voi l'abborro anch'io,

Più di voi lo sprezzo ancor;

Ei cadrà per mezzo mio...

Ve lo giuro sull'onor.

PED. e FER. *(tra loro)*

Non lontano è la vendetta,

Se il suo labbro non menti;

Impaziente il cor ne affretta

Co' suoi voti il fausto di.

CAS. *(da sè guardando la Regina)*

Più non vede, più non cura

Che colui, cui rende onor;

La sua gioia immensa e pura

Si riflette nel mio cor.

MAN. e CORO

Al più prode onor si renda,

Al più fido e onesto più;

E da lui ciascuno apprenda

Il sentier della virtù.

GUR. e la DUC. *(fra loro osservando ora la Reg., ora Ruy Blas)*

Ne' suoi sguardi Ella si pasce,

Egli a Lei si volge ognor...

Ben più grande omai rinasce

Il sospetto nel mio cor.

REG. Or si vada... *(volgendosi con premura a Ruy Blas)*  
Duca, addio.

*(a tutti gli altri)*

Questa sera un ballo io do;

Tutti invito...

*(si avvia per uscire, tutti fanno seguito a lei, meno Ruy Blas, che resta in mezzo alla scena, oppresso dai suoi pensieri)*

SAL. *(avviandosi, si avvicina a Ruy Blas e gli dice sottovoce)*

Il cenno mio

Rammentale...

Ruy *(nel massimo abbattimento)*

Obbedirò!...

*( esce a passo lento, mentre cala la tela.)*

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA.

Un piccolo gabinetto nella sala privata di D. Sallustio arredato sontuosamente, ma con stile grave e severo. Una porta nel mezzo e due laterali. Un tavolo con l'occorrente per scrivere, qualche libro ed un campanello. Una poltrona piuttosto grande e splendidamente dorata è presso il tavolo.

**Ruy Blas** seduto presso il tavolo.

Svaniro i sogni!... Sparve  
La dolce illusione,  
Che di dorate larve  
Mi carezzò il pensier!... Tutto è perduto!...  
O donna, o amata tanto,  
Gentil sorriso  
Di paradiso,  
Angelo di virtù, raggio d'amore,  
Io t'ingannai... ma fu delirio il mio,  
Non fu malvagia ipocrisia del core!...  
»Pur di scolparmi teco io no, non tento;  
»Un empio, il sento,  
»Un vile io sono...  
»E non merto, o divina, il tuo perdono!...  
Ma che dico?... E poss'io  
Or qui pensar, più che al tuo fato, al mio?...  
Ahi! nelle man di lui, che ad ogni costo  
Perder ti vuole, è il tuo destin riposto!...  
Ed ei non viene ancor!...  
Ove sarà?...  
Che dir, che far vorrà?...  
Ah! forse il nostro amor  
Ei svelerà!...  
Forse svelato è già!

Forse il mio stato abbietto  
 Le palesò,  
 E al nostro santo affetto  
 Ella imprecò!...  
 Mortale affanno il core  
 Mi strazia a tal pensiero;  
 Non v'è, non v'è dolore  
 Del dolor mio più fiero!...  
 Io, che l'ho amata tanto,  
 Che sempre l'amerò,  
 Di disonor, di pianto  
 Cagione a lei sarò!...

*(è commosso fino alle lagrime)*

Piangi infelice?... Ah! no...  
 Tempo, per te  
 Di piangere non è:  
 Come... come potrò  
 La rete infame  
 Spezzar delle sue trame?...  
 Ah! quale idea!... Da Dio  
 Mi vienel... Non son io  
 Dell'odio suo mortal  
 Lo strumento fatal?...  
 Sì!... Dunque posso ancor  
 Le sue trame sventar,  
 E a lei serbar

E trono, e vita, e onor...

*(cade in uno stato di profondo abbattimento, ma mostra sempre fermezza nella sua risoluzione)*

Morrò... ma il nostro amore  
 Meco per lei fia morto;  
 La carità d'un fiore  
 Negata a me sarà!  
 Morrò... ma d'una lacrima  
 Io non avrò il conforto;  
 Sull'incompianto cenere  
 L'oblio discenderà!

## SCENA II.

**Don Guritano** recando due spade e detto.

**GUR.** *(fermandosi sulla soglia)*

Signor Duca...

**ROY** *(volgendosi subito)* Voi?!..

**GUR.** *(avanzandosi e presentandogli le spade)*

Scegliete...

**ROY** *(con meraviglia)*

Oggi?...

**GUR.** *(con serietà)* Adesso.

**ROY** No, vi prego...

A domani...

**GUR.** Che?!.. volete

Farvi giuoco ancor di me?...

**ROY** Un sol giorno io vi domando...

**GUR.** Un istante pur vi nego...

Orsù via... scegliete un brando...

**ROY** *(da sé)* Se morir vogli'io, perchè

Non seguirlo?...

**GUR.** *(presentandogli di nuovo le spade)*

Decidetevi...

**ROY** *(risoluto)* Ho deciso... *(prende una spada)*

A me. - Scendiamo

Nel giardino...

**GUR.** Oh! alfin!...

**ROY** Seguitemi...

**GUR.** Precedetemi...

**ROY** Sì: andiamo.

*(escono rapidamente per la porta a sinistra)*

## SCENA III.

**Casilda** che entra dal mezzo introdotta da un Paggio.

**CAS.** *(al paggio, che resta sulla porta)*

È in casa il signor vostro?...

*(da sé dopo breve pausa)*

Non risponde...

*(forte al paggio, che non si muove)*

Io bramerei saper,  
Se a lui parlar si può...  
*(da sè dopo una nuova pausa)*

È muto per mia fè!...  
Ah! Ah! bella davvero!... *(poi forte al paggio c. s.)*  
Ditegli che l'attende  
Una dama d'onor della Regina.  
*(il paggio fa un profondo inchino ed esce)*

Non parla, ma comprende:  
Ottimo paggio!... Quel che vede e sente  
Ridir non può... Che qualità eccellente!

Il Duca or qui verrà...

Dunque pensiamo  
Che dir dobbiamo

All' Eccellenza sua per sua Maestà.

- Saper dal Duca io voglio,

Ella mi disse,  
S'è ver ch'ei scrisse

Questa mattina a me diretto un foglio. -

Se muto anch'ei non è,  
Ei stesso mel dirà;  
Ed ella qui con me  
Dall'idol suo verrà.

*(pensa alquanto poi sorridendo soggiunge)*

Curioso incarico

È questo inver!...

Molto onorifico

E lusinghier!...

Se alcun mi vedesse

Se alcuno leggesse

Nel mio pensier...

Bel giudizio per mai fè,

Che farebbe allor di me!...

Ma per lei

Che non farei?!...

Bando agli scrupoli,

Ridere io vuo';

Lingue malediche  
Temer non so.  
Se una pinzochera,  
Se un collo torto  
Del grave scandalo  
Si fosse accorto,  
Mandarli al diavolo  
Ben io saprò.

#### SCENA IV.

**Don Sallustio**, il Paggio e detta.

CAS. Nè viene ancor!... Cortese  
Io vi credea di più, Duca garbato.  
*(Siede sulla poltrona vicino al tavolo, prende un libro e lo sfoglia distrattamente)*

SAL. *(al paggio fermandosi sulla porta di mezzo accennandogli la porta a destra)*  
Dietro quell'uscio attendi  
Se questa donna uscir di là vedrai,  
Nel mio castel vicino  
A rinserrarla vola;  
»Bada che non le sfugga una parola,  
»E il Duca mio cugino  
»Non s'accorga di nulla: ove la forza  
»Usar fa d'uopo, sii prudente; va.  
*(Il Paggio s'inchina ed esce per la porta a destra)*

CAS. *(posando il libro)*

Oh! che pazienza!... Chiamerò...  
*(suona il campanello)*

SAL. *(avanzandosi verso di lei con cortesia)* Son qua.

CAS. *(da sè, con dispetto ed alzandosi)*

Ah! maledetto!... In trappola  
Caduta io son!

SAL. Cercate

Il Duca?...

CAS. *(con circospezione)* Forse...

SAL. Attenderlo

È vano...

CAS. È uscito?...

SAL. Si.

CAS. Ma tornerà?...

SAL. Ne dubito...

CAS. Davver?...

SAL. Certa ne siate.

CAS. (da sé) Dunque il biglietto è apocrifo...  
Va ben; meglio così!...

SAL. Se in vece sua concedere  
Voleste a me l'onore  
Di servirvi, lietissimo  
Io ne sarei...

CAS. (con malizia) Voi?... no.

SAL. Cospetto!... Ah! dunque trattasi...

CAS. (subito e come sopra)  
Non già di voi, Signore...  
D'un segreto?...

SAL. Può essere..

CAS. (come sopra) Galante?...

CAS. (come sopra) Non lo sò!...  
Meco vorreste - mio buon Signor,  
Fare la parte - d'inquisitor;  
Ma il mio silenzio - punir saprà  
La vostra indocile - curiosità.  
Sedurmi è vano... - timor non ho...  
Io posso ridere... - ma parlar... no.

SAL. (da sé) Dal suo labbro, benchè muto,  
A bastanza ho già saputo  
E l'effetto ne vedrà.  
Di partir l'ineauta spera,  
E non sa che prigioniera  
Qui cader or or dovrà!...

CAS. (da sé) Ei da me saper vorria  
Perchè vengo e chi m'invia,  
Ma deluso rimarrà.  
Freme d'ira, in cor si rode  
E il mio core se la gode...  
Caro, a me nessun la fa!

(a Don Sallustio tendendogli la mano)

Marchese, addio. -

SAL. Partite?...

CAS. Si.

SAL. »Che dire al Duca - per voi dovrò?...

CAS. »Nulla...

SAL. Ma pure?... -

CAS. Basta così...

SAL. »Un detto solo.. -

CAS. (videndo maliziosamente) Non parlo... no.

SAL. »Se più sollecita - partir volete,  
»Ecco la porta. - (accenna la porta a destra)

CAS. (avviandosi) Grazie...

SAL. In giardino  
»Per questa scala - discenderete,  
»E poi...

CAS. Ben noto - m'è già il cammino.  
(s'inchina, saluta ed esce; la porta si richiude dietro di lei)

SAL. (s'avvicina alla porta e si pone a origliare con molta premura, finchè udendo un piccolo grido represso al di fuori, dà in uno scoppio di riso e si avvanza con la gioia del trionfo sul volto)  
Deludermi sperava...  
Povera pazza!... Ed or l'ultimo colpo  
Si dia... - Rumor di passi  
Mi sembra udir... (origliando verso la porta a sinistra)  
Si... forse  
Lui!... Ch'io per or mi celi...  
Tempo non è che ad esso mi riveli.  
(esce dal mezzo)

## SCENA V.

Rey Elias, che entra dalla porta a sinistra completamente disarmato, indi la Regina.

Rey Ferito a morte!... Sul mio brando ei stesso  
Mal cauto si gittò!... Fatale a tutti  
Dunque son io!... Si rompa

Questo maligno incanto... (*cava un'ampolla*)

Ma qual di passi - rumor?...  
(*depone sul tavolo l'ampolla e va verso la porta di mezzo*)

REG. (*vestita di velluto nero con un velo parimente nero, sul capo entra dal mezzo*) Don Ccsarc...

Roy (*con grido disperato*)  
Ciel?... Dessa!...

REG. Donde - così agitato?...

Roy Perchè venisti?... -

REG. Tu m'hai chiamato...

Roy Io?...

REG. Mi scrivesti... -

Roy Che dici?... Io?... no...

REG. (*traendo un foglio e porgendolo a Roy Blas*)

Ma leggi dunque... -

Roy (*legge*) Una terribile

*Sventura pende - sulla mia testa...*

(*da sè*) »Gran Dio!... che veggo!... -

REG. (*proseguendo a leggere il biglietto*) Ma la tempesta

» La mia Regina - disperder può...

» Nella mia casa - venir vi supplico...

Roy (*come sopra*)

Ah! che obliato - l'avea!...

REG. »Venuta

»Io son...

Roy (*con disperazione*)

Deh!... parti... - Tu sei perduta!...

REG. (*trasalendo*)

»Perduta?...

Roy (*come sopra*) Fuggi... -

REG. (*con premura*) Casilda ov' è?...

Roy »Io non la vidi... -

REG. (*con massima sorpresa*) Che!... Fia possibile?...

»A te poc'anzi - io l'inviai,

»Ma, non vedendola - tornar, volai

»Qui per proteggerti... - vegliar su te.

Roy (*con sempre crescente insistenza*)

Deh! parti... fuggi... - lasciami... salvati...

## SCENA VI.

Don Sallustio e detti.

SAL. (*apparisce sulla porta di mezzo*)

È tardi!...

Roy e la REG. (*tra loro*) Lui!! -

REG. (*a Don Sallustio con alterezza*)

Qui che volete?...

SAL. (*freddamente ed avanzandosi*)

Dirvi che trono - più non avete...

Che vendicato - son io...

REG. (*come sopra*)

Non più...

Io non v' intendo...

SAL. (*come sopra*)

Mi spiego: uditemi...

Se questa tresca - da me svelata

Or fosse...

Roy e la REG. (*da loro*) Il vile!... -

SAL. (*come sopra*)

Disonorata

Sareste...

REG. (*da sè con terrore*) Dio!! - Salvami tu!...

SAL. E poi, rejetta - dal Re, ricovero (c. s.)

Vi fora un chiostro... -

REG. (*come sopra*)

Perduta io sono!...

SAL. (c. s.) Ma ciò non bramo: - togliervi il trono

Voglio e lasciarvi - la libertà.

REG. Come?

SAL. Un divorzio - vi salva e agevole

Cosa ottenerlo - per voi sarà.

(*cava una lettera e gliela mostra*)

Al Re diretta - è questa lettera

Con il consenso - vostro... firmate...

» Quindi Madrid - con lui lasciate...

È pronto un cocchio... -

Roy (*da sè come colpito da un'idea*) Ohimè!...

REG. (*da sè titubante*)

Che far?...

SAL. O l'onta e il chiostro - o con Don Cesare

Sposa felice - vivere... e amar...

È ricco, è bello, è nobile,  
V' ama d' ardente amore,  
Vale più assai d' un soglio  
Del mio congiunto il core!...  
Con lui la gioia e l' estasi  
D' un corrisposto affetto  
Lungi da qui v' attendono  
Sotto indiviso tetto.

REG. *(da sè come sopra)*

Che far?

SAL. *(a Ruy Blas sottovoce)*

Per voi m' adopero.

Farvi felice io voglio.

Ruy Tutto ora intendo!... Ah! Sátana  
Più fiero esser non può!...

SAL. *(alla Regina)*

Firmate questo foglio

E poi partite...

Ruy *(con slancio vedendo la Regina, che s'avvia al tavolo per firmare)* Ah! no!!

Ruy Blas e non Don Cesare

E il vero nome mio...

Uno staffier son io...

Conte non sono...

REG. *(fulminata)*

Orror!!...

Ruy *(a Don Sallustio con ferezza)*

»Ah! troppo vile ed empio.

»Signor, voi mi credeste!...

»Io d' un servo ho la veste,

»Ma voi ne avete il cor.

SAL. *(alla Regina con fredda ironia)*

Nulla volea nascondervi,

Avrei parlato poi:

La vostra ancella in moglie

Darmi voleste voi,

E per amante in cambio

Un servo mio vi dò.

Ruy *(afferra l' elsa della spada di Don Sallustio, la trae rapidamente dal fodero, si slancia verso la porta di mezzo, la chiude e ne toglie la chiave)*

SAL. *(con urlo di rabbia)*

Olà...

Ruy

Tacete: il fulmine

Dell' ira mia scoppiò!...

Angeli o dèmoni - in vostra aita

Chiamate... è vano... - pietà non sento.

Fu lungo e orribile - troppo il tormento,

Che il cor finora - mi lacerò!!...

Morir dovete... -

REG.

Per la sua vita

Io vi scongiuro... - a lui perdono...

Perdere io voglio - l' onore e il trono,

Ma il sangue suo - versar non vuo'.

Ruy

Per lui pregate - che a vostro danno

Così vilmente - sinor tramò?...

Pregate invano: - dell' empio inganno

Punir lo deggio... - punir lo vuo'!...

SAL.

Schiudi quell' uscio... - deponi il brando...

Strano è l' orgoglio - d' un servo in cor!...

Del tuo padrone - trema al comando...

Paventa, o stolto, - del mio furor!...

REG.

Si, per lui prego: - la trama abbiatta

Sopra il mio core - poter non ha:

È nel perdono - la mia vendetta,

Col mio disprezzo - punito è già.

Ruy

Muori... *(a Don Sallustio investendolo)*

SAL.

Che tenti?... -

Ruy *(levando la punta della spada contro il petto di Don Sallustio e spingendolo verso la porta a destra)*

Là... là...

REG.

Per Dio

Vi prego...

Ruy *(come sopra)*

È tardi!... -

SAL. *(con urlo di disperazione)*

Oh! mio furor!...

Un brando!...

Roy (*con amarissimo scherno e incalzando sempre*)

Un vile - staffier son io...

Non potrei battermi - con voi Signor!...

SAL. (*rinculando sino alla porta, esce inseguito da Ruy Blas, che già puntava al suo petto la spada*)

### SCENA ULTIMA.

La Regina, indi Ruy Blas.

REG. (*cadendo in ginocchio e levando gli occhi al cielo*)

Signor, sulle mie colpe

Discenda il tuo perdono!...

Prostrata nella polvere

La tua bontà divina

Io per l'ucciso e l'uccisore imploro!...

Roy (*esce dalla porta a destra senza spada, si ferma sulla soglia e volgendosi alla Regina, che aspetta da lui ansiosamente una parola, le dice*)

Salva voi siete: (*poi dopo una pausa*)

Or libero

Mi sia parlar concesso...

REG. (*con alterezza*)

Signor...

Roy (*in tono umilissimo*)

Di me non prendavi

Timore... io non m'appresso...

Ma dirvi vuo' che un raggio

Splende in me pur d'onore...

Che un vil non sono, e nobile,

Se non il nome, ho il core.

Amor, che mente ed anima

Inebriò, mi vinse...

Amor nel suo delirio

La mia ragione estinse.

REG. (*c. s. e movendo alcuni passi verso la porta di mezzo*)

Uscir io voglio...

Roy (*come sopra*)

Un ultimo

Accento...

REG. (*c. s.*)

E ancor?... Poss' io

Roy (*c. s.*)

Sperar perdono?...

REG. (*c. s.*)

A Dio

Chiedetelo, Signor.

Roy (*c. s.*)

Nè l'avrò mai dall'angelo,

Che tanto offesi e amai?...

REG. (*risoluta*)

No...

Roy (*con accento di profondo dolore*)

Giuratelo...

REG. (*c. s.*)

Mai!...

Roy

Spegniti dunque, o cor!...

(*prende l'ampolla che è sul tavolo e beve*)

REG. (*atterrita*)

Che feste?...

Roy (*con mestissima calma*)

Un balsamo

Versai nel seno...

REG. (*c. s.*)

Cielo!... Un veleno!...

La morte!...

Roy (*c. s.*)

No.

Morte era il vivere

Da voi sprezzato...

REG.

Se perdonato

V' avessi...

Roy

Termine

Ai giorni miei

Benedicendovi

Pur dato avrei.

Deh! rivolgetemi

Un guardo, un detto...

Pietà del misero,

Del maledetto!...

Se fui colpevole

Scontai l'error

Col più terribile

D'ogni dolor!...

REG.

Deh! m'odi... guardami...

Rispondi... io sono,

## ATTO QUARTO

Che imploro, o misero,  
Il tuo perdono!...  
Svani l'orgoglio  
Ti parla il cor;  
Ti parla il gemito  
Del mio dolor!...

Roy (*vacilla*) Ohimè!...

REG. (*accorrendo a lui piena di spavento*)

Don Cesare!...

Roy (*c. s.*)

Ruy Blas, mi chiamo...

REG. (*con supremo trasporto d'amore*)

Ruy Blas, io t'amo!...

Roy (*raggiante di gioia*)

Dio!... m'ama ancor!... (*cade*)

REG.

Soccorso. .

Roy

È inutile... (*le dà una chiave*)

»Quell'uscio aprite...

»Qui tutto ignorasi...

»Sicura uscite...

REG.

»Ohimè!... Qual tremito!...

Roy (*con voce semispenta*)

Io muoio amato

E perdonato

Dal tuo bel cor..

Muoio in un estasi

Di gioia... addio... (*muore*)

REG. (*scuotendolo*) Ruy Blas, rispondimi...

Ruy Blas... gran Dio!...

(*si getta sul suo corpo oppressa dal dolore, ed intanto  
cala la tela*)

F I N E.

